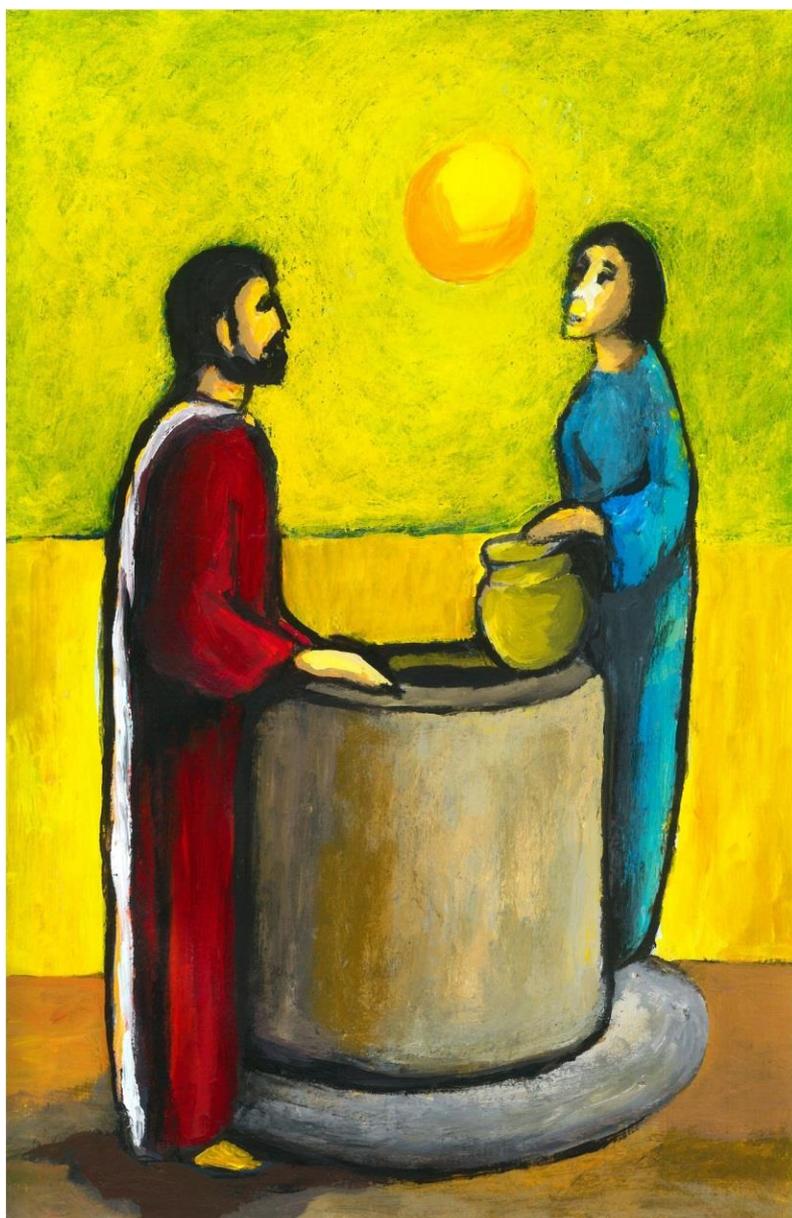


Comunità Parrocchiale di Redona

*ITINERARIO DI QUARESIMA*

*La Sua, la nostra messa*



*15 marzo 2020*

*III Domenica di Quaresima*

*Doniamo ciò che riceviamo*

*Ti offriamo i frutti della terra*

## Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene,  
tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno,  
la preghiera e le opere di carità fraterna;  
guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e,  
poiché ci opprime il peso delle nostre colpe,  
ci sollevi la tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### Oppure:

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete  
l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore;  
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,  
perché sappia professare con forza la sua fede,  
e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo ....

### Lecture:

Es 17, 3-7:        *«Dacci acqua da bere»*

Salmo 94/95:     *Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore*

Rom 5, 1-2. 5-8: *L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

Gv 4, 5-42:        *La Samaritana. Sorgente di vita che zampilla per la vita eterna*

### Dal libro dell'Èsodo (Es 17,3-7)

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il

Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Merìba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

### **Salmo Responsoriale 94 (95)**

**R. Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.**

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Entrate: prostràti, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce. **R.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Merìba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». **R.**

### **Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rm 5,1-2.5-8)**

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì

per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

### **Acclamazione al Vangelo**

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

*Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;  
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.*

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-42)**

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna - , dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli

risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del

mondo». Parola del Signore. Forma breve: Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42 Dal Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

## OMELIA

Siamo esseri del bisogno: uomini e donne che fanno i conti con la loro fragilità, la loro debolezza, le loro paure. Lo sentiamo fortemente in questi giorni attraversati dalla sospensione e dalla preoccupazione per il Coronavirus. Sentiamo bisogno di “sicurezza”, di pace. Abbiamo bisogno di vedere i malati guarire, di risentire il sapore della vita che pulsa e delle relazioni che si dicono con calore, di sentire speranza di fronte alla morte. Abbiamo fame e sete di vita, di legami vivi, di comunione.

Ci sentiamo, però, tutti – tutta la comunità, noi preti, tutti coloro che sono vicini a noi - sulla stessa barca, uniti, partecipi della stessa vicenda, degli stessi problemi, delle stesse difficoltà, della stessa ricerca di vita. Tutto questo ci rende maggiormente comunità capace di condividere. Sostenuta dalla scoperta consolante che a fare questo non siamo solo noi: è soprattutto Lui, il Dio di Israele, che cammina con il suo popolo nel deserto e condivide tutto con esso, fino a farsi, in Gesù, colui che ci cerca, colui che si fa “sete” di noi.

Sarebbe interessante lasciarci suggestionare dalla figura della Samaritana e dalla sua vicenda, così come dalle vicissitudini del popolo del deserto. Forse la loro sete (e la loro fame) ci possono accompagnare. Effettivamente nei testi si esprime in maniera molto intensa il “bisogno” che nasce dalla mancanza di ciò che è necessario: per vivere, certo, ma soprattutto per guardare con speranza la vita. Si esprime come pretesa urlata e come rivendicazione che nasce dalla diffidenza per il popolo di Israele, quasi riprendendo il sospetto instillato dal serpente nel primo uomo e nella prima donna nei confronti di Dio. La situazione, certo, è grave: si sta camminando nel deserto da lungo tempo già e non si vede una meta, ci si sente dispersi, sembra di non farcela. Appunto: «*Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?*» (Es 17, 3). È una crisi di senso che accompagna il popolo in cammino, non solo di sete fisica!

La Samaritana ricapitola in sé un po' tutta la vicenda del popolo di Israele: cerca lei pure l'acqua per vivere, ma ad essere senz'acqua è soprattutto il pozzo profondo della sua esistenza, dei suoi affetti, delle sue relazioni, del suo orizzonte di senso. Non lo riconosce subito. Forse non se ne rende

neppure conto. Ha bisogno che quell'uomo che siede al pozzo, affaticato, sotto il sole cocente di mezzogiorno, la prenda per mano e le faccia percorrere la sua sete e la sua fame, per riconoscerle. Dovrà entrare nei meandri del suo cuore per sentire davvero la sua sete e riconoscere l'acqua viva che le è offerta!

Sarà, per il popolo di Israele, il duro cammino dell'Esodo, attraverso lo scontro con i propri bisogni e con la necessità di diventare popolo che ascolta la Parola e, per la Samaritana, il cammino di scavo e di disponibilità all'incontro con Gesù che aprirà prospettive nuove nella vita. Fino a diventare stupore, che trasforma il bisogno in gratitudine per ciò che si riceve in dono.

È così che, nell'Eucaristia ciò che è offerto dalla terra e dal lavoro, la vita stessa, vengono accolti e vissuti come dono di cui essere grati e vengono consegnati come offerta che raccoglie il tutto della vita, per renderlo spazio di gratitudine. E per unirlo al dono che Lui, Gesù, fa di se stesso al Padre ed a noi. Il gesto furtivo che il celebrante compie all'offertorio della messa, con il quale unisce qualche goccia d'acqua al vino nel calice, lo dice bene: *«L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana»* (Rito della Messa). Magari il linguaggio è un poco aulico, ma il significato è profondo: lì dentro, con il dono che Gesù fa di se stesso, stiamo anche noi, sta la nostra vita, stanno le nostre scelte, le nostre gioie, le nostre speranze, le nostre fatiche, il nostro dolore.

Rimane la consapevolezza che, nonostante tutto, la vita è dono e che anche dentro le difficoltà ed i problemi dell'esistenza, nonostante le preoccupazioni e le paure di questi giorni, anzi magari anche grazie ad essi, essa rimane regalo gratuito, capace di aprire varchi di speranza e di fiducia, perché abitata dalla creatività di Chi l'ha posta e dall'orizzonte di senso che essa porta in sé, per suo dono.

Si apre, allora, uno sguardo diverso sulla vita e sul mondo. Essi possono essere colti non come preda da assalire e da conquistare, ma come dono da accogliere con gratitudine, perché l'accoglienza, la gratitudine diventino stile di vita... È questo che diventa offerta, dono, consegna al Padre.